



17
extra

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca
CATECHESI ADULTI 2025-2026
4+1 sentieri per "avvicinarsi"
all' Apocalisse

Il terzo sentiero
Il parto del "Cristo totale"
e il suo combattimento contro il drago

APOCALISSE 12,13-18 **Commento esegetico-teologico**

1. Contesto del brano

Il capitolo 12 dell'Libro dell'Apocalisse presenta la grande visione della **donna, del figlio e del drago**. È uno dei testi simbolici più densi dell'opera di Giovanni apostolo.

Il racconto segue una struttura teologica:

1. la nascita del figlio destinato a governare le nazioni (12,1-6);
2. la guerra nel cielo e la sconfitta del drago (12,7-12);
3. la persecuzione della donna sulla terra (12,13-18).

Il nostro passo descrive quindi **la reazione del drago dopo la sua sconfitta celeste**: non potendo più accusare davanti a Dio, egli perseguita il popolo di Dio nella storia.

2. La persecuzione della donna (12,13-16)

Il testo afferma:

«Il drago si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio».

La **donna** è una figura simbolica complessa. Nella tradizione esegetica rappresenta contemporaneamente:

- **il popolo di Dio dell'Antica Alleanza** da cui nasce il Messia;
- **la Chiesa**, che continua la storia della salvezza;
- in senso tipologico anche **Maria**, madre del Messia.

La persecuzione indica la **condizione storica della Chiesa**: dopo la vittoria di Cristo, il male non è eliminato ma continua ad agire nella storia.

Le ali dell'aquila

«Alla donna furono date le due ali della grande aquila».

L'immagine richiama chiaramente **Esodo 19,4**: «*Vi ho portato su ali d'aquila*». Il simbolo indica **la protezione divina durante l'esodo**. Come Israele fu custodito nel deserto, così la comunità cristiana è sostenuta da Dio nel tempo della prova.

Il **deserto** è un luogo ambivalente nella Bibbia:

- luogo di prova e di tentazione
- ma anche luogo di incontro con Dio

Nel linguaggio dell'Apocalisse rappresenta **il tempo della storia tra la risurrezione di Cristo e il compimento finale**. La Chiesa vive nella precarietà, ma sotto la protezione divina.

Il fiume del serpente

Il drago tenta di travolgere la donna con un fiume.

Il simbolo può alludere a diverse realtà:

- persecuzioni politiche
- propaganda ideologica
- falsi insegnamenti

La terra che inghiotte il fiume ricorda episodi dell'Antico Testamento in cui la creazione stessa difende il popolo di Dio. L'idea è chiara: **il male non ha l'ultima parola**.

3. La guerra contro la discendenza della donna (12,17)

Il versetto finale introduce un elemento decisivo:

«Il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza».

La **discendenza della donna** è esplicitamente definita:

«coloro che custodiscono i comandamenti di Dio e possiedono la testimonianza di Gesù».

Qui appare la definizione teologica del cristiano:

1. **fedeltà a Dio** (i comandamenti)
2. **testimonianza a Cristo**

Il termine greco *martyria* (“testimonianza”) richiama la dimensione del **martirio**: la Chiesa è chiamata a testimoniare Cristo anche nel conflitto con le potenze del male.

4. Il drago sulla riva del mare (12,18)

L'ultima immagine prepara il capitolo successivo:

«Il drago si fermò sulla riva del mare».

Il mare, nella simbologia biblica, è **luogo del caos e delle potenze ostili a Dio**. Da qui sorgeranno nel capitolo 13 le **bestie apocalittiche**, simbolo dei

poteri politici idolatrici. Il messaggio è teologico: il male agisce nella storia anche attraverso strutture e poteri.

5. Significato teologico del brano

Questo testo sviluppa tre grandi idee teologiche.

1. Il male è già sconfitto, ma continua a combattere

La vittoria decisiva è avvenuta con Cristo (Ap 12,10-11).

Tuttavia il male continua a operare nella storia con persecuzioni e inganni. È la tensione tipica del Nuovo Testamento tra “già” e “non ancora”.

2. La Chiesa vive nel deserto della storia

La comunità cristiana non è ancora nella gloria definitiva. Vive nel **tempo della prova**, ma sostenuta dalla protezione di Dio.

Il deserto diventa così **luogo di purificazione e fedeltà**.

3. La vocazione dei credenti è la testimonianza

Il drago combatte contro coloro che:

- osservano i comandamenti
- rendono testimonianza a Gesù

La risposta al male non è la violenza, ma **la perseveranza nella fede**.

6. Attualizzazione

Questo brano ricorda che la storia della Chiesa è sempre segnata da tensioni e conflitti. Tuttavia l'Apocalisse non è un libro di paura ma di **speranza**: la vittoria finale appartiene a Dio.

La persecuzione non è segno dell'abbandono di Dio, ma parte del cammino del popolo che segue Cristo.



LA DONNA DI APOCALISSE 12

1. Interpretazione israelitica

La donna come popolo d'Israele

Secondo molti esegeti, la donna rappresenta anzitutto **Israele**, il popolo da cui nasce il Messia.

Alcuni elementi del testo sostengono questa lettura:

- la **corona di dodici stelle** richiama le **dodici tribù** di Israele
- il **figlio maschio destinato a governare le nazioni** rimanda chiaramente al Messia (Sal 2)

- il parto doloroso richiama le immagini profetiche del popolo che genera la salvezza.

Nel linguaggio dei profeti dell'Antico Testamento, Israele è spesso rappresentato come **una donna o una madre** (Is 66; Mi 4).

In questa prospettiva la visione racconta il dramma della storia della salvezza: dal popolo dell'alleanza nasce il Messia, ma il male tenta di distruggere il progetto di Dio.

2. Interpretazione ecclesiale

La donna come Chiesa

Molti Padri della Chiesa hanno letto la donna come **simbolo della Chiesa**.

Questa interpretazione si basa su alcuni elementi del capitolo:

- la donna è perseguitata dal drago nella storia
- fugge nel deserto
- il drago combatte contro **“il resto della sua discendenza”**, cioè coloro che custodiscono la testimonianza di Gesù (Ap 12,17).

Questa descrizione corrisponde molto bene alla **condizione storica della Chiesa**: una comunità chiamata a generare Cristo nel mondo e allo stesso tempo perseguitata dalle potenze del male.

La Chiesa appare così come **madre dei credenti**, che continua la missione iniziata da Cristo.

3. Interpretazione mariana

La donna come Maria

Nella tradizione cattolica la donna è stata spesso interpretata anche come figura di **Maria**, madre del Messia.

Alcuni elementi del testo sembrano evocarla:

- la donna dà alla luce il **Messia**
- il figlio è sottratto al drago e portato presso Dio
- la maternità della donna è centrale nel racconto.

La lettura mariana non nasce tanto da un'analisi storica del testo, ma da una **lettura tipologica**: Maria rappresenta in modo personale ciò che il popolo di Dio è in modo collettivo. Per questo molti teologi parlano di Maria come **figura della Chiesa**.

4. Una sintesi teologica

Oggi molti studiosi ritengono che il simbolo della donna sia **volutamente polivalente**. Il testo può essere letto su più livelli:

1. **Israele** → il popolo che genera il Messia

2. **Maria** → la madre storica del Messia
3. **la Chiesa** → la comunità che continua la sua missione

La donna diventa così **il simbolo del popolo di Dio nella storia della salvezza**, dall'Antica Alleanza fino alla Chiesa.



IL DRAGO NON COMBATTE CONTRO IL FIGLIO MA CONTRO LA DONNA

Un dettaglio decisivo di Apocalisse 12

Nel racconto del Libro dell'Apocalisse il drago appare come il grande avversario di Dio e del suo progetto. Tuttavia accade qualcosa di sorprendente. Quando la donna partorisce il figlio destinato a governare le nazioni, il testo dice:

«Il figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono» (Ap 12,5).

Il figlio — che la tradizione cristiana identifica con Gesù — **sfugge immediatamente al drago.**

Subito dopo il racconto cambia direzione:

«Il drago si mise a perseguitare la donna» (Ap 12,13).

E alla fine del capitolo:

«Il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza» (Ap 12,17).

Questo significa che **il drago non può più colpire il figlio**, ma attacca la donna e i suoi figli.

1. La vittoria decisiva è già avvenuta

Teologicamente questo dettaglio indica che la **vittoria di Cristo è già compiuta.**

Il capitolo lo dice chiaramente anche nella scena della battaglia celeste:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio» (Ap 12,10).

Il drago è sconfitto sul piano decisivo. Non può più impedire la missione del Messia.

2. Il conflitto si sposta nella storia

Non potendo più colpire Cristo, il drago attacca **il popolo che appartiene a Cristo.**

Il versetto 17 lo spiega con precisione:

«*Quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e possiedono la testimonianza di Gesù*».

Qui appare una delle idee centrali dell'Apocalisse: la storia della Chiesa è **il luogo del conflitto tra il regno di Dio e le forze del male**.

Il drago combatte contro i credenti perché **appartengono al Figlio**.

3. Il dramma della storia cristiana

Questo dettaglio illumina tutta la teologia del libro.

L'Apocalisse non presenta la storia come una semplice successione di eventi, ma come **la continuazione del conflitto tra Cristo e il male**.

Tuttavia il conflitto è asimmetrico:

- Cristo ha già vinto
- il drago combatte sapendo che **il tempo è breve** (Ap 12,12)

La persecuzione della Chiesa non è segno di sconfitta, ma **conseguenza della vittoria di Cristo**.

4. La discendenza della donna

Il testo parla del "resto della sua discendenza". Questo linguaggio richiama il tema biblico del "**resto**" fedele che attraversa tutta la storia della salvezza nell'Antico Testamento. I cristiani sono descritti come:

- custodi dei comandamenti di Dio
- testimoni di Gesù.

In altre parole, la **discendenza della donna è la comunità dei credenti**.

5. Una sintesi teologica molto forte

Il capitolo suggerisce una lettura molto profonda della storia cristiana:

- Cristo è già glorificato presso Dio
- il male non può più distruggere la salvezza
- ma continua a combattere contro la Chiesa.

La storia diventa quindi **il tempo della testimonianza e della perseveranza**.

✓ Una formulazione sintetica possibile: Poiché il drago non può più vincere contro Cristo, egli combatte contro coloro che appartengono a Cristo. La persecuzione della Chiesa non è il segno della sconfitta del Vangelo, ma la prova che la vittoria decisiva del Messia è già avvenuta.



LE ALI DELLA GRANDE AQUILA (Apocalisse 12,14)

Un simbolo dell'Esodo

Il testo dice:

«Alla donna furono date le due ali della grande aquila per volare nel deserto, nel luogo preparato per lei».

Questa immagine non è inventata dall'autore dell'Apocalisse.

È un **richiamo diretto all'Esodo**.

Nel libro dell'Antico Testamento Dio dice a Israele:

«Vi ho portato su ali d'aquila e vi ho fatti venire fino a me» (Es 19,4).

Nel linguaggio biblico, l'aquila non è solo simbolo di forza: è soprattutto **simbolo della protezione di Dio che solleva il suo popolo dal pericolo**.

1. Il nuovo Esodo della Chiesa

L'Apocalisse rilegge la storia cristiana alla luce dell'Esodo. Come Israele:

- era oppresso dal faraone
- è fuggito nel deserto
- è stato guidato da Dio verso la terra promessa

così la comunità dei credenti:

- è perseguitata dal drago
- trova rifugio nel deserto
- è sostenuta dalla protezione divina.

Il deserto diventa quindi **il luogo della fedeltà di Dio nella prova**.

2. Il significato delle “due ali”

L'espressione “due ali della grande aquila” ha probabilmente una funzione simbolica: indica **la pienezza della protezione divina**.

Nel mondo antico l'aquila era vista come l'animale che **porta i piccoli sulle ali per proteggerli**. Il messaggio è chiaro: la donna non si salva con le proprie forze, ma **viene portata da Dio**.

3. Il deserto: luogo di prova e di incontro

Il testo dice che la donna vola **nel deserto**.

Nella Bibbia il deserto ha sempre un duplice significato:

- luogo di **pericolo e tentazione**
- luogo di **intimità con Dio**.

Israele ha incontrato Dio nel deserto. Anche la Chiesa, secondo l'Apocalisse, attraversa il suo **tempo di deserto nella storia**.

Non è il luogo della sconfitta, ma **il luogo della purificazione e della fedeltà**.

4. Il drago e la storia

Subito dopo il drago tenta di travolgere la donna con un fiume.

Questo mostra che la protezione divina **non elimina la persecuzione**, ma permette alla comunità di sopravvivere.

La Chiesa rimane vulnerabile nella storia, ma **non è abbandonata**.

5. Il grande messaggio teologico

Il simbolo delle ali dell'aquila comunica una verità molto profonda:

la storia della salvezza non è guidata dalla forza degli uomini, ma dalla **fedeltà di Dio che sostiene il suo popolo nella prova**.

Come Israele nell'Esodo, così la comunità dei credenti attraversa il deserto della storia **portata sulle ali di Dio**.

✓ Una possibile formulazione sintetica: Le ali della grande aquila indicano la protezione con cui Dio sostiene il suo popolo nel deserto della storia. La Chiesa non fugge dal mondo, ma attraversa la prova portata dalla fedeltà di Dio.

APOCALISSE 12 E IL MITO COSMICO REINTERPRETATO

Molti studiosi notano che la scena della **donna, del bambino e del drago** ricorda antichi racconti del mondo mediterraneo e vicino-orientale: storie in cui **un mostro tenta di divorare il bambino destinato a diventare il salvatore o il re del mondo**.

Questo schema narrativo era abbastanza diffuso nell'antichità.

L'autore dell'Apocalisse probabilmente **conosceva questo tipo di immaginario simbolico**, ma lo usa in modo completamente nuovo.

1. Lo schema del racconto

In Apocalisse 12 troviamo questi elementi:

- una **donna cosmica** (rivestita di sole, con la luna sotto i piedi)

- un **mostro gigantesco** (il drago)
- un **bambino destinato a governare le nazioni**
- il tentativo del mostro di divorare il bambino.

Questo tipo di racconto apparteneva al linguaggio simbolico dell'epoca. Ma l'autore cristiano lo trasforma radicalmente.

2. Il drago non è una divinità

Nei miti antichi il mostro spesso rappresentava una **potenza divina caotica**.

Nel testo dell'Apocalisse invece il drago è chiaramente identificato:

«il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo diavolo e Satana» (Ap 12,9).

Il male non è una divinità rivale di Dio: è **una creatura ribelle già sconfitta**. Questa è una differenza teologica enorme rispetto ai miti pagani.

3. Il bambino non diventa eroe: è già il Messia

Nel racconto il bambino è subito identificato come colui che

«governerà tutte le nazioni con scettro di ferro» (Ap 12,5).

Questa è una citazione del Salmo 2, un testo messianico dell'Antico Testamento.

Il bambino è quindi **Gesù**.

Ma l'Apocalisse racconta la sua storia in modo sorprendente: dalla nascita passa immediatamente alla sua glorificazione presso Dio. In poche righe vengono riassunti **incarnazione, risurrezione e ascensione**.

4. Il vero campo di battaglia è la storia

Nei miti antichi il conflitto avveniva tra divinità.

Nell'Apocalisse invece il conflitto si sposta **nella storia umana**.

Dopo la sconfitta del drago nel cielo, il testo dice:

«Guai alla terra e al mare» (Ap 12,12).

Il drago combatte contro **la donna e la sua discendenza**.

Cioè contro il popolo di Dio.

5. Il capovolgimento cristiano del mito

Possiamo dire che l'autore compie un'operazione teologica straordinaria.

Prende uno schema simbolico molto diffuso e lo **rilegge alla luce della rivelazione biblica**.

Nel mondo antico il mito parlava di lotte cosmiche tra potenze divine.

Nel cristianesimo invece:

- Dio è l'unico Signore
- il male è già sconfitto
- la storia è il luogo della testimonianza dei credenti.

Una sintesi teologica

Apocalisse 12 non racconta un mito nel senso pagano del termine.

Racconta la **storia della salvezza in forma simbolica cosmica**:

- la nascita del Messia
- la sconfitta di Satana
- la persecuzione del popolo di Dio
- la certezza della vittoria finale.

✓ Una possibile formulazione sintetica: L'Apocalisse prende l'immaginario cosmico dell'antichità e lo trasforma in una proclamazione cristologica: il vero centro della storia non è il conflitto tra divinità, ma la vittoria del Cristo e la perseveranza del suo popolo.

IL DETTAGLIO ASTRONOMICICO DI APOCALISSE 12,1

Il dettaglio **astronomico** di **Apocalisse 12,1** è uno dei più suggestivi del Libro dell'Apocalisse, anche se va sempre trattato con prudenza esegetica.

Il testo dice:

«Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle».

Questa immagine sembra quasi **una descrizione del cielo**.

1. Un linguaggio cosmico

La donna è descritta con tre elementi celesti:

- **il sole**
- **la luna**
- **dodici stelle**

Questo linguaggio richiama subito il sogno di Giuseppe in Genesi:

«Il sole, la luna e undici stelle si prostrarono davanti a me» (Gen 37,9).

In quel contesto:

- il sole rappresenta **Giacobbe**
- la luna **Rachele**
- le stelle **le dodici tribù di Israele**.

Questo rafforza l'interpretazione della donna come **popolo di Dio**.

2. Un possibile riferimento alla costellazione della Vergine

Alcuni studiosi hanno osservato che la descrizione ricorda la **costellazione della Vergine**. Nel cielo:

- la costellazione **Virgo** è rappresentata come una donna
- il sole attraversa questa costellazione ogni anno
- la luna può trovarsi sotto di essa.

Quindi l'immagine potrebbe essere costruita usando **simboli celesti reali**. Tuttavia l'autore dell'Apocalisse non sta facendo astronomia: usa il cielo come **linguaggio simbolico**.

3. Il cielo come teatro della storia della salvezza

Nella mentalità biblica il cielo non è solo uno spazio fisico. È anche **il luogo simbolico dove si manifesta l'azione di Dio**.

Per questo l'Apocalisse colloca la donna **nel cielo**.

La storia della salvezza non riguarda solo la terra: ha una dimensione **cosmica**. La nascita del Messia coinvolge **tutto il creato**.

4. Il significato teologico

Il simbolo della donna vestita di sole suggerisce che il popolo di Dio è inserito **nell'ordine cosmico voluto da Dio**.

Il sole indica **la gloria divina**. La luna sotto i piedi può indicare **il dominio sul tempo e sul mutamento**. Le dodici stelle richiamano **la pienezza del popolo di Dio**. La donna appare quindi come **una figura cosmica della storia della salvezza**.

5. Un messaggio molto profondo

L'Apocalisse vuole mostrare che la venuta di Cristo non è solo un evento religioso. È **un evento che coinvolge l'intero universo**.

Per questo la scena è dipinta con immagini cosmiche: sole, luna, stelle, drago, cielo e terra. La nascita del Messia è **il centro della storia del mondo**.

✓ Una formulazione sintetica possibile: La donna vestita di sole rappresenta il popolo di Dio inserito nel disegno cosmico della salvezza. La nascita del Messia non è solo un evento storico, ma un evento che riguarda l'intero universo.

PREGHIERA **SUL MISTERO DELLA LOTTA E** **DELLA FEDELTA'**



O Padre, Dio della vita e Signore della storia, nella visione della donna dell'Apocalisse, rivestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di stelle sul capo, contempliamo il tuo popolo, che lungo i secoli custodisce la tua promessa e genera nel mondo la speranza della salvezza anche quando il cielo sembra oscurarsi e il cammino degli uomini si fa incerto.

Ti benediciamo per il tuo Figlio, Gesù, il Figlio nato per le nazioni, il Messia che hai innalzato presso il tuo trono e che nessuna potenza del male ha potuto vincere. Da allora la storia continua tra luce e conflitto.

Le nazioni si agitano, la terra conosce ancora il rumore delle armi nelle guerre che feriscono i popoli, e molti cercano sicurezza nella forza più che nella giustizia.

Anche il tuo popolo, Signore, attraversa il suo deserto: a volte fatica a riconoscere la tua voce, a volte teme di parlare con libertà davanti ai poteri del mondo. Ma tu non abbandoni la donna nel deserto: le doni le ali della grande aquila perché continui il suo cammino. Dona anche a noi la pazienza dei testimoni e la libertà dei profeti, per custodire la parola del Vangelo quando diventa scomoda e quando sembra fragile. E quando la notte della storia si fa più fitta, ricordaci che la tua luce non si spegne e che la vittoria dell'Agnello rimane il vero centro del mondo. Amen.

